

RACHEL STA PER SPOSARSI

(Rachel Getting Married) **Regia:** Jonathan Demme - **Sceneggiatura:** Jenny Lumet - **Fotografia:** Declan Quinn - **Musica:** Donald Harrison Jr., Zafer Tawil - **Interpreti:** Anne Hathaway, Debra Winger, Bill Irwin, Rosemarie DeWitt, Anna Deavere Smith, Mather Zickel, Anisa George, Tunde Adebimpe - Usa 2008, 116', SonyPictures.

Kym, un ex-modella appena uscita da una clinica di riabilitazione, torna nella sua città natale per il matrimonio della sorella Rachel. Il suo arrivo porterà a galla una serie di conflitti familiari, con la sua inclinazione a drammatizzare tutto e con le sue frasi spesso taglienti creerà tensioni in un fine settimana che dovrebbe essere di festa ed allegria.

Kym è una ragazza interrotta che per anni ha vissuto segregata nei centri di recupero, dai quali è entrata e uscita ripetutamente. Per espiare la colpa si è costruita una gabbia nell'inferno della dipendenza. "Pulita" da nove mesi e decisa a rientrare in casa e riprendersi l'affetto della famiglia, si piazza al centro della scena, sotto le luci dei riflettori, noncurante del "momento" di Rachel. Tuttavia, di fronte all'ostilità della sorella, subisce poco alla volta un cambiamento e lascia che il tormento di una vita venga finalmente a galla. Figura negativa al limite della ripugnanza, Kym ottiene l'empatia dello spettatore solo nel momento in cui si apre al prossimo e a se stessa nel tentativo di lasciarsi alle spalle la colpa e condividerla. Nel trasporre sul grande schermo la sceneggiatura di Jenny Lumet, figlia del celebre Sidney, Demme sceglie la linea dell'onestà documentaristica come cifra stilistica e la compassione come strumento per avvicinarsi alla storia di Kym. Macchina da presa alla mano, segue la protagonista con uno sguardo paterno, nel presumibile tentativo di proteggerla dal suo dramma personale e lungo il sofferto percorso, senza mai spettacolarizzare il dolore e senza renderlo fine a se stesso. I momenti estremamente intensi e infausti sono alleggeriti da episodi ilari e domestici (la gara tra suocero e genero su chi dei due carichi in minor tempo la lavastoviglie) in nome dell'autenticità. Il realismo narrativo e registico si estende agli oltre dieci minuti di scene dal matrimonio finali – dove si alternano promesse d'amore "rubate" a Neil Young, canti e danze – talmente estenuanti da rendere lo spettatore partecipe dei festeggiamenti, lasciando una sensazione di saturazione e dolce ubriachezza. (Tirza Bonifazi Tognazzi, www.mymovies.it)

Se un dio del cinema esiste (e soprattutto resiste), ci conservi sempre Jonathan Demme. Figlio della New Hollywood e allievo del genio, artigiano e talent-scout Roger Corman (in questo film, non a caso, in un cameo con videocamera!), ha saputo reinventarsi più volte, sapendo sconfiggere persino il successo, sempre fedele a se stesso pur cambiando pelle con grande facilità e felicità. (...) C'è molto Altman in *Rachel sta per sposarsi*, ma c'è soprattutto Demme, la sua sensibilità profonda e spietata, la sua incapacità di rimanere in superficie. Amici, artisti, parenti, collaboratori, musicisti tra la casa e il giardino della festa hanno vissuto, interagito e recitato. Senza sapere dove, come, quando e quanto sarebbero stati ripresi. Il cinema che accade. Anne Hathaway è sontuosa, così come "suo" padre Bill Irwin, figura tenera e tragica che con la sua fragile e monumentale forza si assume il peso insostenibile di tutte le colpe di una famiglia disastrosa, disastrosa e disperatamente unita. Un film corale e rivoluzionario in cui nulla è tradizionale ma tutto è classico. Provate a non adorarlo. (Boris Sollazzo, Liberazione)